INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

recenti lavori di scavo a Roma, in Piazza del Pantheon, hanno messo alla luce importanti reperti archeologici, tra i quali la perfetta antica pavimentazione della piazza risalente al 120 dopo cristo;

la predetta pavimentazione sembra estendersi sotto tutta l'attuale Piazza del Pantheon fino a piazza della Maddalena e costituisce un ritrovamento eccezionale di straordinario interesse archeologico e culturale;

la costruzione di un cosiddetto « tunnel intelligente », che utilizza il piano della pavimentazione storica come base per la gettata in cemento dei cordoli di sostegno al tunnel medesimo, compromette un bene archeologico di eccezionale interesse che impone invece la sua conservazione e tutela –:

se abbia autorizzato e, in caso positivo in base a quali criteri, opere che compromettono l'antica pavimentazione della piazza;

se abbia prescritto, attraverso propria autorizzazione, il sistema di posa del cosiddetto « cunicolo intelligente » con getti in cemento armato direttamente sull'antica pavimentazione;

per quali motivi non abbia richiesto una modifica di un progetto così poco rispettoso di un monumento storico eccezionale, consentendone la fruizione attraverso la delicata, attenta e rispettosa progettazione di un intervento che garantisse l'accessibilità all'antico livello della piazza. (3-01014)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

in ordine alle circostanze, ancora tutte da chiarire, del rogo del Duomo e di parte del Palazzo Reale di Torino, di cui un servizio fotografico pubblicato sul quotidiano *La Stampa* ha permesso di appurare l'origine nelle travi di supporto all'esterno della cappella del Guarini, le risposte finora fornite dal Governo alle varie interrogazioni presentate risultano sfuggenti e generiche –:

se sia vero che durante i lavori di restauro nel Duomo di Torino siano stati accertati numerosi casi di accesso di estranei e di presenza degli stessi sui ponteggi;

per quale motivo la soprintendenza ai beni monumentali non abbia preteso ed ottenuto l'utilizzazione di ponteggi non infiammabili in sede di capitolato di appalto;

quale sia stato il sistema di protezione dei ponteggi e se risulti effettuata una puntuale azione di controllo del suo funzionamento da parte della soprintendenza;

se la soprintendenza abbia predisposto accertamenti in ordine all'accessibilità, da parte di estranei, al cantiere e ai ponteggi;

se non si ritenga doversi provvedere all'immediata sospensione dalle funzioni del Soprintendente ai beni monumentali, architetto Lino Malara, direttore dei lavori del cantiere del Duomo. (3-01015)

ROSSO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

Torino è depositaria di una delle più grandi testimonianze della cristianità e dell'umanità: la Sacra Sindone;

nel 1998 e nel 2000 avrebbero dovuto avere luogo due importanti eventi quali le ostensioni del lenzuolo, eventi che avrebbero portato nel capoluogo piemontese mi

lioni di fedeli e di turisti mentre ora, a causa della noncuranza di coloro che sono preposti alla sicurezza della città, queste iniziative rischiano di non poter essere messe in atto, o comunque di non poter svolgersi nella migliore delle condizioni;

per curare l'immagine del sindaco, si è voluta organizzare una cena a Palazzo reale, proprio nella sala attigua al duomo di Torino, gravemente danneggiato dall'incendio sprigionatosi la notte tra venerdì 11 e sabato 12 ed è possibile infatti, che le cucine, ad alimentazione elettrica abbiano sovraccaricato l'impianto, già utilizzato per i lavori di restauro della cupola del Guarini —:

a) come sia potuto accadere che i soccorsi siano arrivati sul posto con grave ritardo rispetto a quando è scattato l'allarme antincendio;

b) se al riguardo intenda aprire un'inchiesta tendente ad accertare eventuali responsabilità nell'accaduto;

c) se la mancanza di adeguate misure di sicurezza nei lavori di restauro in corso abbia avuto una incidenza nell'incendio analogamente a quanto avvenuto per il teatro « La Fenice » di Venezia;

d) per quale motivo a tutt'oggi in tutta la provincia di Torino non si è ancora provveduto a censire gli edifici aperti al pubblico privi di adeguate misure di sicurezza. (3-01016)

SIMEONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

la definizione della situazione politica dell'isola di Cipro è una delle questioni più delicate nel panorama medio-orientale;

l'isola è attualmente divisa in due parti politicamente ed etnicamente distinte: da un lato, la Repubblica turca di Cipro del nord, autoproclamatasi sulla base dei principi generali del diritto internazionale, dall'altro, la Repubblica di Cipro, di etnia greca;

il perdurante ostracismo manifestato dalla parte greco-cipriota nei confronti di ogni tentativo di impostare trattative concrete per una risoluzione della questione ne rende sostanzialmente impossibile una seria definizione;

l'organizzazione delle nazioni unite ha più volte ribadito la necessità di giungere ad una soluzione pacifica e realistica che, alla luce dell'analisi dei fatti e delle opinioni della miglior dottrina, è quella dello Stato federale; tale soluzione è accettata dalla Repubblica turca di Cipro del nord ma viene respinta dalla Repubblica greco-cipriota;

i recenti incidenti verificatisi nell'ultimo anno e la richiesta avanzata dalla parte greco-cipriota di essere ammessa nell'Unione europea rendono sempre più indifferibile una soluzione definitiva —:

se non intenda assumere le più opportune iniziative a livello internazionale dirette a ricercare una concreta e realistica soluzione del problema, che porti l'auspicata serenità sull'isola di Cipro e che garantisca altresì il rispetto e l'autonomia per ciascuna delle due comunità e dei loro rappresentanti, nel rispetto delle indicazioni fornite dall'Onu, secondo quanto illustrato in premessa, anche per quel che riguarda l'eventuale adesione alla Unione europea che non può non tener conto dei diritti e degli interessi della Repubblica turca di Cipro del nord. (3-01017)

ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quale sia l'opinione del Ministro del tesoro sul piano cablaggio Telecom e quali siano le opinioni del Governo sui temi della concorrenza;

quale futuro il settore riservi a Stream e quali siano le politiche che questa società sta portando avanti nei confronti di Telepiù e di altri gruppi del settore televisivo;

se sia vero che tra il Ministero del tesoro e la Stet ci sia contrasto di opinioni sulla scissione della Seat, e quanto pensi il Ministero del tesoro di ricavare dalla vendita di questo ramo d'azienda della Stet;

quale sia la valutazione del Ministero del tesoro in alcune iniziative estere della Stet, in particolare in merito agli investimenti a Cuba ed in Bolivia;

se l'Iri, prima, ed ora il Ministero del tesoro abbiano compiute serie indagini presso la Stet per verificare le voci di un coinvolgimento della società nella vicenda dei quadri falsi, ordita ai danni della Stet, che ha visto protagonista il professor Benincasa. (3-01018)

CAPARINI e STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se corrisponde a verità il fatto che l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, mentre non rende operativa la sua sede di Milano, stia aprendo una sede operativa a Roma;

se ritengano, in caso tale notizia sia confermata, che tale sede di fatto contrasti con la legge istitutiva, che ha fissato la sede di tale organismo a Milano, ciò che conferma la volontà accentratrice del Governo;

se risponda a verità che, invece di organizzare l'attività con personale proprio, intenda operare con distacchi di burocrati ministeriali e di funzionari di organismi ed associazioni rappresentativi di quegli interessi che, a norma di legge, debbono formare oggetto della propria vigilanza;

se non ritengano che, in caso affermativo, tale *modus operandi*, di fatto, permetta ai controllati di controllare il proprio controllore;

se risponda a verità che l'organizzazione sia condizionata dal vecchio sistema di potere aggregatosi durante la prima Repubblica intorno alla direzione generale delle fonti di energia, da sempre sensibile agli interessi del grande capitale e della *lobby* del petrolio e del gas, al punto che proprio la divisione cui dovrebbe essere affidata la responsabilità di fissare le tariffe elettriche e del gas verrebbe affidata a funzionari e consulenti del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, provenienti dalla direzione generale delle fonti di energia;

se non ritengano, in caso affermativo, che ciò contrasti con lo spirito e la norma della legge istitutiva dell'Autorità, vanifichi la battaglia dei consumatori per la trasparenza tariffaria e possa condizionare l'autorità giudiziaria nella ricerca delle responsabilità reali che hanno determinato le giuste denunce delle organizzazioni dei consumatori. (3-01019)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il numero di sabato 12 aprile 1997 del giornale *Il Manifesto* commenta il viaggio apostolico del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II a Saraievo con il titolo veterolaicista: « Il Papa in viaggio di affari », con riferimento sicuramente rivolto ad affari « mondani » o comunque di rilevanza mercantilistica;

la Bosnia Erzegovina, devastata dagli infiniti lutti e dalle devastanti atrocità di una guerra trascinatasi per anni e che ha poi determinato la spedizione di pace dell'ONU con la partecipazione dell'Italia, non è certo terra d'affari, ma comunità dilaniata, da pacificare nello spirito di tolleranza e non con lo spirito di intolleranza reso palese dall'anticlericalismo più becero del *Manifesto* e delle forze politiche che in esso si riconoscono –:

se il fatto suesposto sia a conoscenza del Presidente del Consiglio dei ministri;

quali siano le valutazioni del Governo sulla recente visita di Papa Giovanni Paolo II a Saraievo. (3-01020)

MARINACCI, VOLONTÉ, ANTONIO PEPE e LEONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il primo decreto di perimetrazione del parco nazionale del Gargano diede origine ad una vasto movimento di protesta da parte di cittadini e delle amministrazioni comunali interessate, a causa di confini illogici ai fini ambientali ed inutilmente pregiudizievoli allo svolgimento delle normali attività delle genti garganiche le quali, è bene sottolineare, da sempre si sono prodigate nella salvaguardia del prezioso patrimonio naturale preservandolo fino ai giorni nostri;

successivamente i sindaci componenti la comunità del parco hanno portato nei rispettivi consigli comunali la discussione riguardante la riperimetrazione dell'intera area, alla luce delle esigenze reali delle comunità espresse nel corso di specifici convegni, tavole rotonde e persino *referendum* allo scopo convocati ed indetti;

approvate così le opportune modifiche queste sono state riportate in mappa in una riunione presso la comunità montana del Gargano nel corso della quale il presidente del parco prese l'impegno di proporla presso il competente ministro allo scopo di pervenire ad una nuova perimetrazione da adottare in tempi brevi che tenesse finalmente conto delle esigenze delle collettività garganiche che vivono in un parco, rispetto ad altri, largamente antropizzato;

è trascorso un anno da tale riunione senza pervenire ad alcuna decisione in merito con la conseguenza di una stasi di qualsiasi nuova iniziativa produttiva, sociale e culturale che sta portando al collasso la già fragile economia dell'acrocoro garganico con cittadini che subiscono un parco fatto a misura di leggi e non a misura d'uomo, situazione che purtroppo ha portate a gesti esasperati, quali atti di vandalismo come incendi dolosi –:

se non ritenga necessario convocare d'urgenza una riunione con tutti i sindaci ricompresi nell'area protetta allo scopo di giungere in modo trasparente e partecipativo a tale determinazione ed eliminare quindi un grave motivo di incertezza amministrativa a carico degli enti locali del Gargano e che, in ultima analisi, si riflette negativamente sulla vita dei cittadini da questi amministrati. (3-01021)

PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto annunciato dal quotidiano economico « MF », il costruttore Domenico Bonifaci è il primo « contribuente » al finanziamento del PDS, come risulta dal bilancio 1996 depositato in Parlamento, con versamento per l'importo di tre miliardi di lire –:

cosa risulti alla Presidenza del Consiglio dei ministri in relazione alle voci della ventilata vendita del quotidiano romano *Il Tempo*, di cui Bonifaci è l'attuale editore, all'industriale farmaceutico Alberto Allotti, titolare del gruppo Menarini;

se in questo affare esistano connessioni di livello politico che riguardino il mutamento dell'orientamento politico del quotidiano;

infine, se e quale ruolo abbia ricoperto il sottosegretario della Presidenza del consiglio nel licenziamento del direttore Maurizio Belpietro per le cronache che questi aveva dedicato alle indagini della magistratura sul Presidente del Consiglio dei ministri. (3-01022)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la Ctip, Compagnia tecnica internazionale progetti spa, è una società di ingegneria, *leader* nel settore della progettazione di impianti petroliferi, petrolchimici, chimici, farmaceutici;

la società, nata nel 1934, operante sul mercato nazionale ed internazionale, era giunta nel 1994, dopo sessanta anni di attività, ad un fatturato di circa quattrocentosessanta miliardi, grazie soprattutto alle capacità imprenditoriali e manageriali del personale;

attualmente la Ctip versa in gravi difficoltà con trecentotrenta dipendenti da sei mesi senza stipendio e due commesse in corso, per un valore complessivo di circa trecento milioni di dollari (un contratto con la Cina ed uno con la Ucraina), che rischiano seriamente di non poter essere ottemperate;

nel gennaio del 1994 il dottor Salvatore Petralia già presidente della Sic rilevata, con la stessa, la Ctip, assumendo in quest'ultima la medesima carica;

nell'affare entravano con capitali di minoranza la società americana Kellog, Fochi Filippo spa e Finec;

al momento della fusione la Sic, con capitale sociale di un miliardo, si presentava con un debito contratto pari a circa cinquantadue miliardi;

il dottor Petralia avrebbe attinto dalla Ctip risorse finanziarie per far fronte alla situazione debitoria della Sic, fino ad arrivare, alla metà del 1995, ad un prelievo di capitali pari a venticinque miliardi, come risulterebbe dai documenti contabili; la Sic si impegnava, con lettera del 28 maggio 1995 a restituire il credito con rate mensili di 1,6 miliardi, a partire dal 30 settembre 1995;

tra il gennaio ed il maggio 1994, il dottore Salvatore Petralia attingendo dai fondi della Ctip, avrebbe concesso un prestito per un importo superiore al miliardo alla società Elettrogeneral di Genova, in cui ricopre la carica di presidente;

durante il periodo di presidenza del Petralia nella Ctip, la Sic rileva la quota azionaria posseduta dalla Fochi Filippo spa (Società con partecipazione di minoranza) della Ctip, facendo suoi anche i debiti, per svariati miliardi, che la Filippo Fochi Petrolchimica srl aveva nei confronti della Ctip, chiedendo infine a quest'ultima un finanziamento plurimiliardario da erogare alla Filippo Fochi spa;

nei primi mesi del 1995 il dottor Petralia decise di vendere la Ctip, entrando in trattativa con alcuni gruppi industriali;

nel luglio del 1995 la Sic e quindi la controllata Ctip vennero acquistate dal gruppo Gifi del signor Renato D'Andria;

il signor D'Andria sembra essere coinvolto nella vicenda di alcune gestioni aziendali risalenti ai primi anni ottanta (Casar spa di Serramanna, quotidiano *Il Globo* di Italeditor, società Solis della Renault ed altre);

dopo circa sette mesi dalla suddetta acquisizione, la *holding* del gruppo D'Andria era sull'orlo del fallimento, con circa cinquanta miliardi di debiti;

nel frattempo il credito della Ctip nei confronti della Sic fu ripianato tramite il conferimento di una partecipazione del settantacinque per cento (valutata da D'Andria in trenta miliardi) nella società immobiliare Sole Verde, proprietaria di un terreno con concessione edilizia per un centro direzionale nella città di Avellino, rivelatosi poi oberato da pesanti ipoteche;

la Ctip veniva quindi conferita alla Invefi, società della De Bartolomeis, anch'essa acquistata precedentemente dalla Gifi e successivamente dichiarata fallita;

nel contesto del trasferimento della Ctip alla Invefi, fu deciso un aumento del capitale di quest'ultima, sottoscritto e versato per il 30 per cento dalla De Bartolomeis e per il settanta per cento sottoscritto dalla Gifi, ma versato solo per i 3/10;

alla dichiarazione di fallimento della De Bartolomeis, il tribunale di Milano si dichiarava azionista di maggioranza della Invefi in virtù del mancato versamento dei 7/10 dell'aumento di capitale ancora non versato dalla Gifi;

il signor Alfredo Pollini, in data 7 dicembre 1996, ha presentato in nome e per conto della Ctip spa, senza alcuna autorizzazione, né preventiva né successiva, da parte dell'assemblea dei soci, istanza di dichiarazione di insolvenza ai fini della sottoposizione alla procedura di amministrazione straordinaria;

in data 28 dicembre 1996, il dottor Giovan Carlo Iozzelli, sempre in nome e per conto della Ctip spa, ha presentato domanda di concordato preventivo, suc-

cessivamente ratificata dall'assemblea dei soci svoltasi il 27 gennaio 1997 e rigettata dal tribunale di Roma, sezione fallimentare in data 19 febbraio 1997;

tali vicissitudini avrebbero determinato una situazione di confusione, con due presunti consigli di amministrazione, uno Invefi e l'altro Ctip, che in mancanza di adeguate iniziative, potrebbe rappresentare un grave rischio per la società di risollevarsi dall'attuale stato di crisi –:

sarebbe opportuno intraprendere iniziative per accertare le ragioni ed eventualmente le responsabilità che hanno portato la Ctip sull'orlo del fallimento;

non si comprende inoltre per quali motivi il tribunale di Roma, sezione fallimentare, abbia ritenuto legittima l'istanza del dottor Pollini, nonostante l'assemblea dei soci della Ctip, svoltasi il 27 gennaio 1997 abbia ratificato l'operato del dottor Giovan Carlo Iozzelli;

se sia a conoscenza della vicenda e se ritenga opportuno adottare iniziative al riguardo, considerato che oltre trecento dipendenti, da sei mesi senza stipendi, rischiano il posto di lavoro;

se non intenda disporre un'approfondita ispezione che accerti per quali motivi non sia stato dato un seguito all'esposto presentato il 21 marzo 1996 dai dipendenti della Ctip alla magistratura di Roma per verificare, nei confronti del dottor Salvatore Petralia, ex presidente della Sic e della Ctip spa, l'esistenza di possibili conflitti di interesse in occasione delle operazioni finanziarie poste in essere durante la permanenza delle suddette cariche, ed altresì se si siano verificati ritardi nell'accertamento definitivo delle eventuali responsabilità penali del signor Renato D'Andria, e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere. (3-01023)

CREMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il nuovo codice della strada, nell'articolo 31 prevede, a carico del proprietario, pubblico o privato che sia, di un suolo che si trovi a monte o a valle di una strada, la realizzazione delle necessarie opere di mantenimento, onde evitare frammenti o scoscendimenti del corpo stradale stesso;

l'Anas, oggi Enas, è stata ed è competente per la scelta del percorso delle strade senza obbligo di consultazione dei proprietari dei fondi e delle ripe sui quali intende operare ma, forte di quanto disposto dall'articolo predetto, intende chiedere a questi il risarcimento degli oneri sostenuti per l'esecuzione di opere dirette a « garantire la sicurezza della circolazione e la conservazione del corpo stradale »;

tale rivalsa coinvolge non solo i privati cittadini, ma anche i comuni, come già accaduto in alcuni casi nella provincia di Belluno e, specie in località montane, ciò comporta l'esborso di cifre astronomiche, tenuto conto della configurazione geologica del territorio e dei continui e rilevanti interventi richiesti;

la responsabilità civile e penale, in uno Stato che voglia dirsi civile, dovrebbe essere accertata determinando, senza ombra di dubbio, che il proprietario del fondo ha materialmente compiuto atti idonei alla determinazione di frane e dissesti –:

se non si ritenga opportuno, sull'immediato, sospendere ogni eventuale richiesta di risarcimento posta in essere dall'Enas nei confronti di privati cittadini o comuni, nei casi in cui non si ravvisi la responsabilità diretta dei proprietari dei fondi ed in attesa di un intervento volto alla modifica del criterio stesso di responsabilità;

quali siano, più in generale, i provvedimenti che si intende prendere per sanare una situazione che, qualora dovesse estendersi a tutto il territorio nazionale, porterebbe i singoli cittadini e le amministrazioni locali, specie quelle montane, alla bancarotta;

se non sia opportuno stabilire, una volta per tutte, che il nostro territorio, per la sua varietà, impone di utilizzare criteri diversificati nel fissare norme la cui applicazione letterale risulterebbe devastante. (3-01024)